Anno X - N. 3460 — Trieste, Martedì 30 Giugno 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3460

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. - La triplice. - Comenti. ROMA 29. (N) *Senato.* Discutendosi l'interpellanza Taverna, Rudinì dichiara che l'accordo anglo-italiano, da lui trovato salendo al potere è riconfermato; che l'Italia starà sempre con le potenze che vogliono la pace e l'equilibrio nel Mediterraneo e che perciò la triplice alleanza all'epoca della sua scadenza sarà già da molto tempo rinnovata.

Il Senato discute il bilancio dell'entrate.

ROMA 29. (N) L'*Opinione* scrive: I radicali francofili impedirono la discussione sulla triplice alleanza, ma la spontaneità dell'applauso onde furono accolte le dichiarazioni di Rudinì produrrà in Europa un effetto ed un'impressione eguale alla solennità del voto.

Il *Fanfulla* dice: I radicali riuscirono nell'intento di lasciare il ministero senza voto, ma il governo rimane così libero da ogni impegno e il solo beneficio resta lo scandalo di ieri. E' una invenzione grottesca la riunione di alcuni di destra congiurati contro Nicotera.

ROMA 29. (N) Il *Diritto* osserva che incidenti come quello di ieri si sono verificati su per giù in tutti i parlamenti e nessuno se ne meraviglia. La Camera, dice, fece ben peggio, rimandando varie leggi che si dovevano discutere.

In una lettera alla *Tribuna*, Giolitti smentisce che l'interpellanza Brin sia stata concertata con lui. Assicura che n'ebbe notizia soltanto quando la udì leggere dal presidente.

Nel Consiglio de' ministri si discussero i provvedimenti richiesti dalla situazione parlamentare. Dicesi che primo ad essere ventilato sarebbe un decreto reale sulla chiusura della sessione.

ROMA 29. (B) L'*Opinione* constata che in tutte le sfere politiche ben informate le dichiarazioni di Rudinì hanno prodotto l'impressione che il rinnovamento della triplice alleanza sia un fatto compiuto.

ROMA 29. (N) Essendosi ieri alla Camera cercato di sgombrare la tribuna diplomatica, l'ambasciatore Solms protestò. — Il sottosegretario D'Arco salì alla tribuna a dichiarargli che gli uscieri avevano equivocato.

ROMA 29. (N) Rudinì, parlando ad un deputato dell'Estrema Sinistra, affermò che la triplice è stata rinnovata per cinque anni. Le dichiarazioni fatte oggi da Rudinì al Senato lo confermano. A proposito: ha prodotto sorpresa generale la conferenza di Bovio che riuscì una glorificazione della triplice.

Per la conferenza di Bovio il Teatro Quirino fu accordato all'ultima ora. Erano intervenuti una folla ed alcune signore. Sul palcoscenico erano molti dell'Estrema Sinistra. Cavallotti presentò Bovio all'uditorio, in mezzo al quale nelle poltrone notavansi molti deputati. Invitato, parlò Imbriani, accolto da una ovazione entusiastica.

All'uscita, Cavallotti fu applaudito e accompagnato in istrada. Non eravi alcun agente in divisa, neanche all'esterno. Tutto procedette bene. Il discorso di Bovio fu accolto da frenetici applausi.

ROMA 29 (N) Assicurasi che il rinnovamento della triplice alleanza è stato firmato giovedì.

L'Italia in Africa. ROMA 29. (N) Il deputato Luigi Ferrari, membro della Commissione d'Africa, ha fatto dichiarazioni dalle quali risulta che tutti i commissari si sono convertiti all'africanismo, sono assolutamente contrari al ritiro e vogliono anzi estendere il nostro confine sino al Mareb.

ROMA 29 (N) La Commissione d'Africa affretterà la risposta al primo quesito riflettente l'affare Livraghi.

Fabriche chiuse. LONDRA 28. (B) Quattro quinti delle fabriche di latta bianca del Galles meridionale si sono chiuse per la soverchia produzione che colma i i mercati d'America. Circa 30,000 operai sono senza lavoro.

Re Alessandro. BELGRADO 29. (B) Secondo il *Narodni Dnewnik*, è deciso il viaggio del re a Pietroburgo alla metà di luglio. Il re sarà accompagnato da Ristic e Pasic, dal maresciallo di Corte Jankovic e da due aiutanti.

La festa di San Pietro. ROMA 29. (N) La solita folla accorse oggi a San Pietro, dove era esposta la statua del santo vestita di paludamenti sacri con i soliti gioielli falsi. Moltissimi allievi carabinieri assistevano alla funzione quando la ressa era maggiore.

Gli scioperi. PARIGI 29. (B) Gli impiegati del tram dei quartieri meridionali di Parigi hanno deliberato lo sciopero generale.

Ancora per il fatto di Tscherkeskioei. COSTANTINOPOLI 29. (B) Il granvisir e il ministro degli esteri si recarono all'ambasciata tedesca per ringraziare delle lusinghiere parole onde l'imperatore tedesco lodò il loro contegno nell'affare dei briganti.

Un cannone pneumatico. LONDRA 29. (B) I giornali hanno notizie da Manchester sugli esperimenti fatti con un cannone pneumatico inventato dall'ing. Bott e che supera di gran lunga il cannone pneumatico dello Zalinski.

Cassiere infedele. ROMA 29 (N) E' stato arrestato Pietro Gauttieri, di anni 32, da Roma, sottocassiere della Banca Romana, imputato di appropriazione di oltre 200 mila lire.

Guglielmo in Inghilterra. LONDRA 29. (B) Il principe di Galles si recherà sabato a Port Victoria per incontrarvi la coppia imperiale tedesca.

AMBURGO 29 (B) E' arrivata la coppia imperiale, ricevuta festosamente.

Il colera. COSTANTINOPOLI 29. (B) Una commissione medica constatò essere scoppiato il colera nel villaggio di Kili presso Aleppo. Annunziansi 5 casi e 2 decessi.

Il terremoto. SOFIA 28. (B) Stamane alle 6 a Filippopoli fu avvertita una leggera scossa di terremoto verso sud accompagnata da cupo rombo sotterraneo. Nessun danno.

L'imperatore alla residenza. VIENNA 29. (B) L'imperatore è arrivato stamane e s'è recato al castello di Laius.

Dazi francesi. PARIGI 29. (B) Un decreto del governo stabilisce per un anno l'esenzione dal dazio per le provenienze da Tunisi, cioè 950,000 quintali di frumento, 500,000 d'orzo, 25,000 d'avena, 25,000 di *mais*, 90,000 ettolitri di olio di oliva.

Al Chilì. SANTIAGO 29 (B) A Dal Estero scoppiò la rivoluzione; il governatore, arrestato, firmò le sue dimissioni.

Ratifica. COSTANTINOPOLI 29 (B) Il Sultano ratificò il protocollo antischiavista di Brusselles.

Un prestito serbo. BELGRADO 29. (B) I giornali annunziano che il governo serbo ha contratto con la *Berliner Handelsgesellschaft* un prestito di 10 milioni di *dinar* al quattro per cento ed al corso di 74.50.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. - Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.20 tram. ore 7.45. Oggi Com. di S. Paolo. — Domani S.Teobaldo — Term. ore 7 ant 25.4, ore 2 pom. 26.3. — Alt. bar. 759.2. — Alta marea: 6.50 pom., 5.62 pom. — Bassa marea: 0.14 ant 0.8 p.

Trenta giugno 1891. La data di oggi segna la netta linea di confine tra un periodo di commerciale floridezza e un avvenire incerto, oscuro, reso imbarazzante dal repentino spostamento di condizioni, di abitudini, che generalmente si impone, non più come una minaccia lontana, ma come un nudo fatto reale.

Abbiamo udito qualche vecchio esclamare con un senso di amarissimo rimpianto: Eppure si udiva parlare da tanto tempo che ci leveranno il portofranco, ma speravo di non arrivare mai a vedere quel brutto giorno. Invece, ci siamo venuti, purtroppo!

Sì, E' un *purtroppo* che generalmente saluta il dipartirsi dell'ultima nostra secolare franchigia.

Non alle rosee speranze allettatrici che attendono dal domani il sorgere ed il fiorire di nuove industrie, opporremo noi lo sterile lamento di chi poco ci crede ai miracoli subitanei, ma un augurio solo, un solo eccitamento facciamo a tutti: cooperi ognuno, a seconda delle proprie forze, raddoppiando di volere, di energia, di vigore intellettuale, a rendere a sè stesso e ad altri meno gravoso il periodo a cui moviamo incontro, incerti, come in un paese sconosciuto.

Impopolare!?... e perchè? Come i lettori avranno potuto vedere dall'ordine del giorno che abbiamo publicato ieri, nella odierna seduta del nostro Consiglio verrà ripresentata la proposta Dompieri sulla quale sabato non si potè fare la votazione in seguito alla spiritosa trovata ostruzionista dell'on. Sanzin.

Si tratta dunque di chiedere al governo la facoltà di sovrimporre per conto del Comune nella misura stessa della riduzione scalare accordata dal governo per 5 anni sulla tariffa del dazio consumo. In poche parole: che il beneficio di questa riduzione vada a favore delle finanze comunali - come era evidente intenzione del comitato alle imposte che la propose - anzichè a beneficio dei *consumenti*... come li chiama l'on. Sanzin.

In seno alla Delegazione, la proposta Dompieri trovò vivaci oppositori e le forze dei votanti si bilanciarono così perfettamente che dovette intervenire il podestà a dirimere e lo fece in senso contrario alla proposta. In consiglio, sabato, l'esito era incerto, ma la corrente contraria - per quanto numericamente non forte - avrebbe probabilmente avuto la preponderanza in causa del disposto dello statuto civico riguardo i nuovi aggravi da stabilirsi, pei quali si esige la maggioranza assoluta.

Vedremo oggi come si metteranno le cose: per parte nostra ci affrettiamo a dichiarare che vedremmo volentieri approvata la proposta dell'on. Dompieri nella quale non troviamo quel carattere di impopolarità che altri ha creduto di scorgervi.

Impopolare!?... e perchè?

Ma se non tocca nè lede minimamente gl'interessi del gran publico, del vero publico consumatore, sul quale vanno sempre a cadere tutti gli aggravi che il finanziere escogita, ma che è sempre l'ultimo a godere degli sgravi. La riduzione scalare accordata dal governo sulla tariffa del dazio consumo - non è la prima volta che abbiamo occasione di dirlo - andrebbe a beneficio esclusivo degli osti e dei macellai, perchè anche indipendentemente dalla loro volontà, il minor prezzo che ne risulterebbe nei generi che sarebbero favoriti, non è, per la sua esiguità, esattamente ripartibile fra le varie misure della vendita al dettaglio. Così il vino pagando pel primo anno un fiorino in meno allo ettolitro, il vantaggio che ne risentirebbe il popolano che va a bere il suo quartino all'osteria sarebbe di un quarto di soldo e questo vantaggio così meschino avrebbe inoltre un carattere transitorio e decrescente talchè nel quinto anno si ridarrebbe ad una frazione così minima che per tenerne conto si dovrebbe esigere la presenza di un matematico.

E' evidente dunque che l'oste per non sobbarcarsi alla grave spesa di un uomo di scienza... preferirebbe intascare per conto suo la differenza di prezzo. Lo stesso può dirsi della carne.

Ora che gli osti ed i macellai rappresentino una rispettabilissima classe di esercenti nessuno può mettere in dubio, ma a nessuno passerà pel capo di asserire che formino da soli il popolo, vale a dire quella massa di cittadini che approvando o disapprovando una data cosa le concede o le nega l'aureola della popolarità.

La quale poi — sia detto di passata — non deve mai essere la sola fonte a cui s'ispiri il reggitore della publica cosa.

Di fronte al meschino vantaggio che risulterebbe al publico dalla riduzione temporanea della tariffa daziaria — dato e non concesso che gli osti e macellai vi rinunciassero per conto loro — sta la somma di bene che il comune potrebbe compiere entrando in possesso dell'importo abbastanza vistoso di 5 a 600000 fiorini. Purtroppo a Trieste le cose che mancano assolutamente non sono nè poche nè di poca importanza; però siccome ci preme di restare nel campo pratico e non è questo il momento di perdersi ad accarezzare progetti grandiosi e fantastici e siccome con 600000 fiorini non si può pretendere di colmare tutte le lacune esistenti, così ci limiteremo a parlare di due istituzioni che s'impongono ogni giorno più ed alle quali è urgente di provvedere. Vogliamo parlare del manicomio e di una casa per invalidi.

Sul primo non c'è bisogno di spendere molte parole: chiunque abbia avuto la melanconica idea di occuparsene un pochino, ha potuto accertarsi delle condizioni penosissime in cui si trova.

Ogni giorno la scienza progredisce, ogni giorno davanti al moltiplicarsi delle malattie mentali, triste conseguenza del nervosismo predominante, lo psichiatra e l'alienista fanno tesoro delle loro osservazioni e studiano e propongono mezzi nuovi per combattere questo nemico terribile dell'uomo che mira a togliergli il più bel dono della natura: la ragione. In quei paesi ove si è avuto cura di mantenere la triste casa dei pazzi in corrente colle innovazioni suggerite dall'esperienza, si hanno oggi dei manicomii modello, rispondenti in tutto e per tutto alle esigenze della scienza e dell'umanità. Qui da noi purtroppo si è rimasti indietro di parecchio ed il nostro manicomio non che rispondere alle esigenze più elevate è deficente anche riguardo ai più semplici obblighi di igiene e di decenza.

La casa degli invalidi è pure un'istituzione di cui si sente ogni giorno più la necessità. Il nostro ospedale civico accoglie e mantiene fra le sue mura un numero non indifferente di cronici i quali sarebbe crudeltà mettere alla porta ma che intanto colla loro presenza vietano o rendono più malagevole la cura dei malati acuti.

Si è detto più volte che specialmente d'inverno il nostro ospedale è troppo ristretto, cosicchè è forza collocare i malati nei corridoi con quanto vantaggio per la loro salute ognuno può facilmente comprendere. A questo inconveniente, grave di per sè e che potrebbe divenirlo ancora più se in una stagione qualunque la publica salute dovesse trovarsi in condizioni peggiori dell'ordinario, il solo modo di rimediare sta nell'erezione di una casa per invalidi, la quale accolga tutti coloro che avendo superato lo stadio acuto di una malattia sono, o per la grave età o per le conseguenze della stessa, nell'impossibilità di provvedere col lavoro al proprio sostentamento e non hanno nessuno che per legge sia obligato a provvedervi.

Con l'erezione di questo ospizio, al quale non mancherebbe in avvenire l'appoggio dell'inesauribile carità cittadina, sarebbe risolta la questione della ristrettezza del nostro ospedale.

All'una od all'altra di queste istituzioni o possibilmente a tutte due potrebbe il Consiglio stabilire che si provveda coll'introito straordinario della riduzione transitoria sulla tariffa.

Presentata in questa forma la deliberazione perderebbe anche l'ultimo briciolo di quell'aspetto d'impopolarità che alcuni vi scorgevano e sarebbe così raggiunto il vero scopo prefissosi da chi si fece propugnatore di questa concessione in seno al comitato alle imposte ove si parlò in modo esplicito delle opere di publica utilità che il **comune** avrebbe potuto compiere coi 600000 fiorini in questione.

Concludendo: I termini del paragone sono questi: da un lato una somma di denaro sperperata perchè suddivisa in parti minuscole fra tre o quattrocento persone che vivono già onestamente del loro commercio, e per conseguenza nulla perderebbero; dall'altro la stessa somma impiegata a scopi altamente umanitari a maggior decoro del paese ed a profitto degli infelici e delle classi diseredate.

La scelta non ci pare dubia, e ci attendiamo quindi dal consiglio, un voto che venga a provarci che non siamo in errore sostenendo questo ordine d'idee.

Il comizio per l'orario di lavoro. Al comizio convocato dalla Società Operaia al Politeama Rossetti intervennero numerosissimi i rappresentanti di tutte le classi interessate: la platea era tutta occupata, nei palchi notavansi le rappresentanze di vari sodalizi cittadini.

Il comizio fu dichiarato aperto dal sig. Edgardo Rascovich con un breve discorso. Accennato allo scopo dell'adunanza, noto a tutti, accentuò il carattere democratico della riunione, convocata senza inscenamenti clamorosi e nella quale ognuno ha diritto di esporre le sue idee sull'argomento. La questione dell'orario uniforme di lavoro in ordine al rivolgimento commerciale ed economico della città, dice, è d'una importanza più alta che non appaia e richiede lo studio e la prestazione di ogni cittadino. Quando la cittadinanza avrà proveduto a ciò, avrà pure proveduto a procacciare il tempo da dedicarsi a nuovi studi per l'incremento economico, sociale e commerciale della città nostra.

Chiede quindi che l'assemblea si esterni se voglia eleggere dal suo seno un presidente del comizio, conforme alle norme vigenti.

Sopra proposta del sig. Weil, viene eletto presidente del comizio il signor Edgardo Rascovich medesimo. Questi, dichiarando di assumere la responsabilità del mandato, accentua la necessità che la discussione si svolga strettamente intorno all'argomento posto all'ordine del giorno del comizio e fa, senz'altro, dar lettura della risoluzione motivata proposta dalla Direzione della Società Operaia.

Premesse alcune considerazioni relative alle condizioni create al commercio ed all'industria dal nuovo ordine di cose ed alla necessità che ne deriva di un orario di lavoro equamente sistemato sopra norme possibilmente generali, l'ordine del giorno suona:

„I cittadini appartenenti a tutte le classi operaie del paese, riuniti in comizio, incaricano la presidenza di presentare all'Inclita Presidenza municipale ed alla Spettabile Deputazione di Borsa analogo memoriale, interessandole affinchè nella rispettiva sfera d'azione influiscano presso i competenti fattori, onde l'orario del lavoro di carico e scarico alle rive, nonchè negli uffici e magazzini publici e privati esistenti sia nel punto franco, sia in città venga di regola stabilito ininterrotto dalle ore 7 antimeridiane alle ore 4 del pomeriggio, con pausa alternata per turno di almeno mezz'ora, a seconda delle particolari condizioni, affidando all'oculata saggezza di chi è chiamato a provedervi la regolazione del lavoro in quei casi in cui speciali ed imprescindibili esigenze impediscano la applicazione dell'orario desiderato."

Finita la lettura, il presidente apre la discussione.

Prende la parola il signor Weil. Fa plauso all'iniziativa presa dalla Società Operaia ed aderisce alla proposta risoluzione per ragioni d'ordine, per ragioni igieniche e per ragioni morali.

Riferendosi all'esempio di altre grandi città, rileva la necessità d'un orario lavorativo regolare ed eguale. Dal lato igienico osserva che l'orario ininterrotto si impone, perchè l'interrompere il lavoro per recarsi a casa può trarre seco gravi conseguenze per la salute dell'operaio, specialmente nella stagione invernale e sotto la sferza della canicola. Nega che gli agenti di commercio siano occupati in calcoli intensivi ed in difficili corrispondenze, osservando che i calcoli si riducono alle quattro operazioni aritmetiche elementari e non trascendono punto all'algebra o alla matematica sublime.

Venendo alle ragioni d'ordine morale od intellettuale, il signor Weil, senza voler far torto alla classe degli agenti di commercio cui egli stesso appartiene, fa notare che con l'orario presente gli agenti di commercio si trovano nell'impossibilità di dedicarsi a studi per mantenere e completare la loro istruzione commerciale. Ciò è dimostrato, oltre che da altre circostanze, dalla scarsa frequentazione dei corsi serali di stenografia e dal fatto che il circolo d'insegnamento di lingue istituito un tempo dalla *Minerva* dovette essere abbandonato.

Conclude appoggiando caldamente l'idea dell'orario ininterrotto proposto dalla Direzione della Società Operaia. (*Applausi.*)

A domanda d'un astante, il presidente riassume le argomentazioni svolte dal sig. Weil, aggiungendovi, in via esplicativa, una ragione d'ordine economico; cioè che con l'attivazione dell'orario ininterrotto, l'operaio, non più costretto ad abbandonare più volte il lavoro per recarsi a casa, potrà abitare anche molto lontano dal centro del lavoro e pagare così un affitto minore.

A richiesta del signor Bidoli, presidente del Banco Operaio, il presidente del comizio dà alcuni schiarimenti sull'orario vigente e futuro nel punto franco. Fa notare che nelle condizioni attuali l'orario della dogana, quello esterno della ferrovia e quello del porto, anzichè presentare una certa regolarità, nei rapporti con le parti si adatta alla convenienza di queste. Soppresso il portofranco, tutto sarà soggetto al controllo della finanza. Entro il punto franco il movimento commerciale sarà libero, ma subentrerà il detto controllo in tutte le comunicazioni fra il punto franco e la città.

Il signor Bidoli desidererebbe sapere l'orario che entrerà in vigore specialmente con riguardo agli operai propriamente detti, cioè alla bassa forza.

Il presidente rileva che nella mozione è compreso quanto desidera l'interpellante.

Il signor Spaini trova impossibile che un operaio bracciante, esposto ai rigori atmosferici, resista all'orario ininterrotto proposto. Fra calorosi applausi propone un orario di 8 ore, esponendo vari argomenti pratici.

Osservandogli il presidente che l'espressione *8 ore di lavoro* può entrare in un ordine d'idee al quale personalmente aderisce, ma che non istà nel programma dell'adunanza, il sig. Spaini si spiega, proponendo un orario dalle 8 ant. alle 4 e mezzo pom. con mezz'ora di riposo.

Prende la parola il sig. Giorguli e pronuncia un discorso assennato e convincente. Si oppone all'idea delle 8 ore di lavoro perchè gli sembra praticamente inattuabile. Espone come nelle attuali contingenze e principali e dipendenti debbano stare all'erta, per tener fronte alla concorrenza di altre grandi piazze marittime. Appoggia incondizionatamente la proposta della Società Operaia alla quale, spera, tutti saranno favorevoli. Quando il nuovo orario sarà attivato e sarà entrato nelle abitudini della città, si potrà pensare ad ottenere qualche ulteriore miglioria. Ma per ora convien pensare ad un interesse generale e più alto: tener alto e promuovere il commercio triestino.

Per ottenere questo scopo, dice, tutti dobbiamo sacrificarci, tutti dobbiamo sudare.

Vivissimi applausi accolgono le argomentazioni del sig. Giorgoli.

Un operaio presente osserva che la classe operaia è già abbastanza sacrificata senza che le s'impongano sacrifizi nuovi.

L'operaio Spaini replica, asserendo la impossibilità d'un lavoro ininterrotto di nove ore. Propone che almeno per cinque mesi d'inverno si domandi l'orario da lui proposto.

Il sig. Bidoli propone un orario dalle 7 alle 11.30 ant. e dalle 12 alle 4 e mezzo pomeridiane.

Il sig. Cosciancich, pistore, divaga, reclamando una legge regolatrice del lavoro, finchè il presidente dichiara di non potergli più oltre concedere la parola.

Dopo altri due operai, parlano di nuovo il sig. Bidoli, insistendo sulla proposta di fissare per la bassa forza la mezz'ora di riposo dalle 11 e mezzo alle 12, il sig. Giorguli opponendosi a tale restrizione e facendo notare che, p. e., in un magazzino dove sono impiegati 30 braccianti, 15 di questi potrebbero sospendere il lavoro alle 11 e mezzo e gli altri 15 a mezzogiorno; rilevando inoltre che, quando si tratta di lavorare a contratto, i braccianti non esitano punto a lavorare anche 11 e più ore al giorno.

L'operaio Pagliaruzzi propone addirittura, fra clamorosi battimani d'una parte dell'assemblea, un orario di 8 ore, cioè dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Il sig. Ed. Levi vorrebbe rinviare la votazione ad epoca posteriore, quando si avrà un concetto più chiaro delle nuove condizioni.

In seguito alle richieste sollevate da molte parti, il presidente chiude la discussione, concreta e mette a partito le varie proposte.

Cade la proposta Pagliaruzzi, cadono le emende Bidoli e Spaini e l'assemblea adotta a grande maggioranza la risoluzione proposta dalla Direzione della Società Operaia. Il presidente, constatando la serietà della discussione ed esternando la speranza che l'operosità, l'intelligenza ed il patriotismo degli operai triestini varranno a far superare felicemente l'imminente rivolgimento economico e commerciale, dichiara sciolto il comizio.

Ferrovia dello Stato. D'ora in poi per le ferrovie austriache dello Stato in Trieste fungeranno i seguenti uffici merci: 1. Trieste-città i. r. ferrovia dello Stato (in luogo dell'anteriore ufficio merci per la spedizione e consegna in loco: „Espositura della ferrovia dello Stato, magazzino Trieste); 2. Trieste-S. Andrea; 3. S. Sabba; 4. Trieste Punto franco ferrovia dello Stato (in luogo del già ufficio merci: „Trieste-Porto, i. r. ferrovia dello Stato).

I locali di deposito degli uffici di spedizioni indicati ai punti 1 e 4 restano nel magazzino N. 8, fino a che il magazzino N. 5, destinato per gli scopi delle ferrovie dello Stato verrà corrispondentemente adottato.

La società triestina per le corse al trotto. Il sig. Giuseppe Rossi socio e guidatore della rinomata *Società Antenore* di Padova, uno fra i più intelligenti ed appassionati *sportman* italiani publica nello *Sport illustrato*, periodico che vede la luce contemporaneamente a Roma e a Milano, un notevole articolo sulla nostra Società delle corse al trotto, dal quale togliamo i seguenti brani oltremodo lusinghieri:

Di ritorno dalla riunione primaverile di Vienna sono passato per Trieste, attratto dall'annuncio di un ippodromo che si sta allestendo per le corse al trotto. Pur conoscendo il carattere dei triestini i quali non sanno fare le cose a mezzo, non avrei mai imaginato di riportare dalla visita dei luoghi e dalla conoscenza delle persone il più favorevole pronostico pel futuro campo di corse.

Si può dire francamente che l'ubicazione dell'ippodromo sia la più bella di Europa. A una diecina di minuti dalla città, sulla spianata nuova di Montebello, la vista si spande da un lato sulle colline verdi di Trieste, e dall'altro sul golfo azzurro solcato di vapori, di vele e di barche: dall'una e dall'altra parte lo sfondo più bello, più elegante e sopratutto più nuovo per una riunione di corse al trotto.

La pista a pendenza e curve americane misurerà il mezzo miglio inglese ed uno speciale lavoro di drenaggio le renderà quella morbidità tanto difficile a trovarsi e tanto necessaria per la facile andatura dei cavalli.

Il Municipio curerà dal canto suo comodi accessi al campo di corse, eseguirà allargamenti di vie e ne costruirà una nuova, coprendo il torrente "Tesa„ il quale sarà convertito in uno splendido viale percorso dal tramvia.

Quest'anno sarà impiegato nel complemento dei lavori e nel rassodamento del terreno e la prima riunione sarà indetta pel venturo maggio 1892. Si fonderà pure una grande fiera annuale che completerà le fiere bimensili meno importanti.

Ma specialmente la grande fiera annuale assumerà una enorme importanza per la cessazione del porto franco di Trieste e sarà destinata ad un brillante avvenire unendo la produzione austro-ungarica al consumo italiano.

Così organizzata, e con a capo persone intelligenti la società non potrà che prosperare. La pista, le adiacenze, il panorama, la posizione geografica si uniscono in suo favore e se le proposizioni di corsa uguaglieranno per l'opportunità delle disposizioni il valore dei premi che si offriranno ai concorrenti, l'ippodromo di Trieste acquisterà, in breve, l'importanza che giustamente gli compete per l'intelligenza con la quale fu istituito.

Tasse di macellazione. Il magistrato civico porta a publica notizia che a cominciare da domani 1. luglio in poi la tassa di macellazione e visita sanitaria spettante al Comune di Trieste per animali soggetti al dazio consumo, verrà incassata per conto del Comune di Trieste nella misura sino ad ora in vigore dagli i. r. uffici del dazio consumo, contemporaneamente all'incasso del rispettivo dazio.

La tariffa per la percezione della tassa comunale di macellazione e visita sanitaria è la seguente:

I. Tassa di macellazione e visita sanitaria per animali introdotti vivi: 1. bovi per ogni capo f. 2.— 2. castrati, pecore, montoni, capre e caproni per ogni capo 15 soldi, — 3. vitelli per ogni capo soldi 50, — 4. maiali per ogni capo soldi 50, — 5. maiali da latte soldi 8, — 6. agnelli e capretti soldi 8.

II. Tassa di visita sanitaria per animali introdotti macellati:

1. Castrati, pecore, montoni, capre e caproni per ogni capo soldi 6 — 2. vitelli per ogni capo soldi 20, — 3. agnelli e capretti per ogni capo soldi 4, — 4. maiali per ogni capo soldi 20 — 5 maiali da latte per ogni capo soldi 4.

La tassa di macellazione e visita sanitaria per cavalli e quella di visita sanitaria per animali delle categorie soggette a dazio consumo ma dichiarati in transito, sia per l'interno che per l'estero, verrà anche per l'avvenire incassata dal civico ispettorato al macello.

Gabelle stradali. La percezione delle gabelle stradali, anche a partire da domani 1. luglio, sarà esercitata in propria economia dal Comune, come finora e sarà appoggiata agli organi dell'amministrazione dei dazi comunali di consumo. La tariffa rimane quella fissata con la Notificazione del 31 dicembre 1871.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero ieri f. 2 da A. B. per una scommessa perduta alla regata.

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 16

Parlavano poco tutti e tre, come impacciati, guardando fuori nel cielo bianco. Ricominciò a nevicare. Alfonso, sgomentato, si levò. Voleva uscire, aveva degli affari con un amico, era meglio andare prima che il tempo peggiorasse. Baciò sua moglie con effusione. Povera bimba! Aveva un'aria patita! Doveva mandarle il medico? Ma ella scosse il capo, abbreviando gli addii, ansiosa ch'egli partisse per sapere. Maria, attratta dagli sciami di neve, guardava insistentemente fuori; il suono del bacio le giunse però distinto, dandole un brivido nelle spalle. Egli la salutò poi senza avvicinarsi; ella rispose appena, quasi senza voltarsi. Amelia si sentì sollevata. Era dunque un litigio; si sarebbe ben accomodato, lei se n'incaricava. Quando suo marito fu via, guardò la sorella:

— Che c'è dunque?

Ma la fanciulla ebbe un gesto di stizza e non rispose.

— Un alterco? dimmi presto; vediamo

Maria arrossì; che rispondere? era stato un alterco? non lo sapeva quasi più; eppoi perchè quell'insistenza? Poi mentì, quasi inconsciamente, nell'istinto di tranquillizzare Amelia. Sì, sì, avevano litigato; quell'Alfonso era insopportabile. Ma perchè? perchè? era una cosa seria? E lei raccontò che era a causa del Dondini; già, ella lo trovava così antipatico; Alfonso invece lo teneva sotto la sua protezione. Amelia rise forte allora, perfettamente tranquilla; ma la fanciulla, nauseata delle sue menzogne, senza che sapesse neppur bene perchè le aveva dette, aveva una gran voglia di andarsene, di star quieta nella sua stanza e non veder nessuno.

Per fortuna venne una signora a far visita ad Amelia. Era una vicina che non aveva che da attraversare il pianerottolo per venire. Maria se ne andò subito con un pretesto, Quando fu sola nella sua stanza provò a pensare. Non le riusciva bene; aveva la testa confusa. Prima che venisse lui aveva presa una risoluzione, se la ricordava benissimo.

Ma ora l'idea di compiere quello che vedeva essere il proprio dovere non la entusiasmava più. Sposare lo zio Benedetto.., c'era sempre tempo a risolvere. Un matrimonio è presto fatto, ma bisognava pensarci bene. Ora però non poteva pensarci. Ecco, aveva preso una risoluzione buona, ed ora si sentiva debole al momento di compierla. Perchè? Gli è che quell'odioso di Alfonso era venuto a interromperla; sì, le era semplicemente odioso. Per colpa sua aveva mentito ad Amelia; questo non glielo perdonerebbe mai. Si era sentita imbarazzata come una colpevole.. quel ricordo le bruciava il sangue. Che avrà pensato Amelia? Le era parso di leggerle in viso un sospetto; quale sospetto mio Dio! E dire che invece.. ella sapeva bene di essergli pure antipatica. Sapeva persino da una confidenza di Amelia che egli scherzando la chiamava piccola zingara. Egli la disprezzava: non aveva mai avuto per lei un riguardo; passavano giornate intere senza che egli le rivolgesse la parola e certe volte aveva sorpreso il suo sguardo fisso su di lei, con un'espressione strana; certo egli la guardava come si fa con una bestia rara; la teneva probabilmente come una curiosità da museo. Così esagerando, cercando nuovi motivi di odio, trovò che anche quella domanda riguardo al Dondini, che l'aveva fatta sorridere, era una prepotenza; doveva forse render conto a lui delle sue simpatie, se ne avesse avute? Ma egli si atteggiava ad amico, a protettore; ad un tratto le venne un odioso pensiero. Se fosse per la dote che egli non volesse. Sapevano tutti che suo padre, morendo, le aveva lasciato trentamila lire. Una miseria, ed anche quella era una donazione di Elena a suo marito, che non aveva voluto accettare di più. Ma si sapeva pure che lo zio Benedetto aveva intenzione di dotare del suo la ragazza; perchè Amelia era già molto ricca dalla parte dei suoi genitori. Se Alfonso invece pensasse di toccare anche quella somma coll'impedire a Maria di maritarsi? Il ragionamento era assurdo; ella non credeva a ciò che pensava; pure seccolei finse di dubitarne per avere un pretesto di più per stare in guardia contro di lui. Tutti quei pensieri avevano finito collo stancarla. Aveva voglia di muoversi, le sue membra si stiravano nervosamente. Non nevicava più; voleva uscire dunque.

(Continua)

Publicazione. Il dottor Giacomo Chiudina, di Zara, ha dato alla luce coi tipi di Spiridione Artale, un opuscoletto di storia patria dalmata, nel quale è fatta con molta erudizione la storia del *Monastero di Sant'Arcangelo* che giace mollemente adagiato alla sponda sinistra del *Kerka*, l'antico *Titus* dei Romani, ad un'ora circa dalla borgata di Kistagne. Secondo una lapide esistente alla porta di ingresso, questo monastero risalirebbe al 1402. Il libercolo contiene poi alcuni cenni su vescovi e archimandriti benemeriti della Dalmazia, nonchè su edifizi recanti l'impronta storica. Il tutto, fatto con amore e con cura, appalesa diligenza di numerose ricerche.

Le gite di ieri. Ieri alle ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Isola col piroscafo *Quieto* 80 persone; coll'*Istria* per Pirano 120; per Miramar coll'*Ada* 50; col *Piranese* 60 e col *Carli* per Capodistria 140. Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 460 gitanti. Dalla stazione Trieste-Sant'Andrea partirono con la ferrovia dello Stato 1218 persone, e precisamente: 815 per Borst, 286 per Erpelle e 162 per Divaccia.

Le corse umoristiche. Ieri alle 5 del pomeriggio l'osteria *Alla Parenzana* addobbata per la circostanza, era piena di gente. In mezzo alla pista vi era eretto un baldacchino all'ombra del quale si rifugiavano gli invitati. Ad un tavolo siedono sei leggiadre sartine che formano la giuria.

I signori *mussi* si presentano in numero di cinque, per concorrere al premio, portando in groppa le rispettive proprietarie, tutte villiche vestite del classico costume territoriale. Contro l'abitudine, i pazienti quadrupedi fanno molto i renitenti dinanzi alla macchina fotografica, con cui si riesce a fatica ad ottenere la loro immagine.

Stanchi di quelle trame con cui si obbligano persino gli asini a *posare*, essi si vendicano ragliando sonoramente, ed uno di essi riesce a balzare d'arcione la cavalcatrice, che lo tempesta di legnate. Sulla fronte i somari portano i rispettivi numeri.

Nella prima gara corrono i Nri. 3 e 4, perchè giunti i primi nella sfilata. Il N. 4 in forza del bastone giunge primo alla meta senza incidenti, salutato dal raglio del suo compagno. Il somaro vincitore che fa guadagnare alla sua padrona Anna Cranovatz da Dolina sei fiorini è spaventato dagli applausi del publico. E' un grido di protesta con cui quel somaro di buon senso difende un intero trattato di filosofia morale: Cessate dall'applaudire i somari!

La seconda corsa dei *mussi* che passa senza infamia e senza lode, è vinta dal somaro N. 5 contro due testardi concorrenti, molto restii, malgrado la biada di sorbo somministrata loro senza ritegno. Giovanna Cerinca da S. Giuseppe, del N. 5, vince il premio di f. 4.

Dopo breve intervallo sei *babe* dai 40 ai 60 anni, coi mastelli vuoti e numerati sul capo, si presentano, sfilando dinanzi il publico. Anche queste, come i somari, vengono fotografate.

Riempite d'aqua le mastelle, le *babe* si danno ad una corsa precipitosa; prima delle altre giungono la *baba* N. 1 e quella N. 8; e son esse quindi che si contrastano il premio. Guadagna la meta il N. 1 lasciando alle spalle la sua competitrice di solo... 10 metri.

Il N. 1, Maria Mussolina, prestaservizi guadagna 8 fiorini e la stessa vince anche la seconda corsa contro quattro rivali. Qualcuna ne esce discretamente insuppata.

Corrono poi cinque monelli che sporgono dal sacco il viso impastricciato di nero. Giovanni Gropaiz che guadagna terreno e si guadagna anche 3 fiorini, frutto delle sue proprie fatiche.

In una seconda corsa altri 6 monelli *non africanati ma pur sempre insaccati* corrono la pista, ma la corsa viene resa nulla dalle proteste del publico che vede le gambe dei concorrenti sbuccare dai sacchi. Un ragazzo cadendo si ferisce alla bocca. In una seconda prova Adolfo Paschà vince 2 fiorini.

Negl'intervalli fra una corsa e l'altra suonava una banda cittadina.

Grave fatto di sangue. Ieri mattina verso le 6, entravano nella liquoreria sita all'angolo della piazza Barriera vecchia con la via del Bosco, da 8 a 10 individui, tutti facchini, i quali erano più o meno brilli. Fra questi c'era il facchino Giovanni Bernardini di Luigi detto *Nutti* da Trieste, d'anni 39, abitante in via Rigutti N. 29, e certo *Siba*, di 28 anni, pure facchino, i quali erano accesi per quistioni precedentemente avute fra loro; quistioni di cui s'ignorano pure il movente ed i particolari. Certo Riccardo Steinbock, cocchiere, cercava di mettere pace tra i due e momentaneamente l'ottenne. Frattanto tutti i componenti la comitiva bevettero dei liquori e cantarono per una mezz'ora. Appena uscita dal locale la brigata si sciolse, ma ecco poco dopo, all'angolo della via del Bosco sotto la casa Turrini, riaccendersi tra il *Siba* e il Bernardini una lotta, conseguenza della quale fu che il Bernardini cadde privo di forze, ferito gravemente con un'arma triangolare al fianco destro ed all'ombelico. Il *Siba* prese la fuga.

Alle 6 1|2 le guardie municipali Bidoli e Tenze, passando per la strada dove giaceva il ferito, ritenendolo ubbriaco, lo vollero alzare da terra. Il Bernardini era però fuori di sensi, e le guardie, visto di che si trattava, lo sollevarono per portarlo alla farmacia Picciola. In quel punto il Bernardini riprese i sensi, lamentandosi per il dolore che soffriva. Sul luogo comparve pure il cocchiere Riccardo Steinbock, che aiutò le guardie e le accompagnò per un tratto di strada, tenendo sollevato il ferito dalla parte delle gambe. Il Bernardini, quando lo scorse, non voleva che lo Steinbock lo accompagnasse, sicchè quando giunsero alla farmacia Picciola, tenendo conto delle ripulse del ferito, arrestarono lo Steinbock e lo condussero al Commissariato di S. Giacomo, dove però non si trovò opportuno di trattenerlo in arresto.

In quanto al Bernardini, egli ricevette le prime cure nella farmacia, poi con la lettiga della Poliambulanza venne condotto all'ospitale. Le due ferite vennero dichiarate gravissime.

L'autorità ricerca l'arresto del *Siba*.

Cronaca triste. Giornate terribilmente soffocanti come quelle di ieri e ierl'altro si capisce di leggeri come possano influire sinistramente sui caratteri impressionanti e nervosi. Così oggi la cronaca deve registrare ben quattro casi di alienazioni mentali ed eccone i particolari che abbiamo raccolto:

Iermattina verso le sette, la domestica Maria Zakraisek, d'anni 15, addetta al servizio della famiglia S. che abita nella campagna N. 10 di via Gretta colta da repentina pazzia, commetteva gravi eccessi. Il signor Gino Treves che, chiamato, si recò sopra luogo, trovò la poverina con un bambino fra le braccia, che cantava e piangeva, e soltanto a grande stento riuscì ad indurla a seguirlo, prima alla infermeria poi alle sale d'osservazione dell'ospedale.

— Due ore dopo lo stesso signor Treves veniva avvertito telefonicamente che nelle adiacenze di piazza Cavana, sulla publica via, lo spazzacamino Antonio Zanfretta, di anni 58, abitante in via Erta N. 11, era stato colto da alienazione mentale; fu condotto egli pure alle sale d'osservazione.

— La fantesca Francesca Nagoda, di anni 23, da Vienna, già al servizio del dirigente delle scuole nuove in piazza Vecchia, si recava ieri, verso il meriggio, dinanzi alla porta del quartiere abitato dal dirigente suddetto, al secondo piano dell'edificio scolastico, e gridava e minacciava di voler abbattere e distruggere ciò che le capitava ed anche ciò che non le capitava fra le mani. Trattandosi anche questa volta di alienazione della mente, la povera donna dovette fare il solito viaggio, prima all'infermeria Treves e da lì poi all'ospedale.

— Nello stabilimento medesimo venne ricoverato poi anche lo scritturale Stefano Effenberger, d'anni 24, perchè, colto da pazzia, sosteneva di essere figlio del defunto re di Baviera, e minacciava di morte i suoi congiunti perchè non lo secondavano in quella sua bizzarra anomalia dello spirito. L'agente di polizia Debiasse lo accompagnò alle sale d'osservazione.

La moglie che minaccia il marito. Venne tratta ieri agli arresti la stiratrice Agnese K. d'anni 40, da Rits, nella Stiria, abitante in via Giulia, perchè con pericolose minacce inveiva contro suo marito Antonio, dal quale vive separata.

Accidenti durante il lavoro. Giovanni Busan, di anni 40, addetto alla Ferrovia Meridionale, ieri durante il lavoro ebbe schiacciato l'anulare della mano sinistra da una rotaia.

— Giuseppe Schwart di 27 anni, impigliatosi, durante il lavoro, in un ingranaggio, riportò distorsione dell'indice della mano sinistra.

Entrambi furono medicati alla Poliambulanza.

— Ieri mattina alle 6 un macellaio della via Benvenuto, tagliando carne si produsse una profonda ferita all'indice della mano sinistra.

Alle 10 del mattino un addetto alla ditta G. Paulettich in via Tivarnella, maneggiando alcune botti di spirito, ebbe schiacciato la prima falange dell'indice della mano sinistra.

Entrambi furono medicati alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini.

Ubriaco ferito. Gli organi di publica sicurezza di San Giacomo in Monte l'altra sera alle 10 e mezzo trovarono disteso a terra, sulla strada che conduce dietro ai cimiteri, un individuo completamente ubriaco, con molteplici contusioni alla faccia, riportate in una rissa della quale però egli non ricorda o non vuol ricordare nessun particolare. Egli è il bandaio Antonio Tonon, d'anni 26, abitante alla Salita al Fonte N. 4.

Altre sbornie festive. In via Cavana, ieri, all'alba, il marinaio Giovanni P., d'anni 22, da Trieste, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi e venne perciò arrestato.

— Sdraiato a terra, completamente ubriaco, in via dell'Aquedotto fu trovato iernotte il facchino Giovanni S. d'anni 19, da Trieste, e le guardie lo condussero a sbollire i fumi allo ispettorato di via Scussa.

Ubriaco caduto da un muro. L'altra sera alle 11, il pittore di stanze Francesco Ergavets, d'anni 35, ubriaco, si era posto a dormire sopra il muro che divide la via del Molino a Vento dalla via delle Sette Fontane e proprio nel punto in cui il muro stesso raggiunge la altezza di circa 6 metri.

Ad un certo punto il buon uomo precipitò nella via delle Sette Fontane e riportò una ferita lacero contusa alla testa. Alcuni passanti lo sollevarono e lo trasportarono nella farmacia Manzoni, dove temendosi avesse riportate delle lesioni interne, si decise di condurlo all'ospitale.

La partenza dell'amata. Ieri a sera, col treno delle 6.20, partiva da qui, insieme ad una compagna di ventura, una bella ragazza sul fior degli anni, intenzionata di recarsi in America. L'accompagnava alla stazione un giovanotto di 24 anni, certo D., bandaio, abitante in via Torrente N. 18. Il D. era accompagnato dalla madre. Gli addii, gli abbracci e i baci del giovane amante erano infiniti e le lagrime scorrevano a rivi. Finalmente quando il treno si mosse egli fu assalito da forti convulsioni e cadde a terra contorcendosi. Dopo un quarto d'ora, visto che il male non cessava, mediante vettura lo si trasportò alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, dove gli si diede un calmante e gli si fecero degli impacchi freddi alla testa; quando fu alquanto ristabilito, con la stessa vettura venne accompagnato dalla madre a casa propria.

Furti. Iernotte, ignoti ladri, introdottisi, da una finestra aperta, nella fabrica di saponi dei signori Liva e Comp., in via Giulia N. 56, e rubarono 73 pezzi di sapone del complessivo valore di 6 fiorini. All'avvicinarsi delle guardie, i ladri gettarono a terra la preda dandosi a fuga precipitosa.

— Ierlaltro alle 11 ant. il quartiere abitato da Martino S. nella soffitta della casa N. 49, venne visitato dai ladri, i quali da un armadio rubarono un oriuolo d'argento a *remontoir* ed un paio di orecchini d'oro del complessivo valore di 28 fiorini.

Sport da monelli. Una pattuglia di guardie di p. s. procedeva iernotte, verso un'ora, all'arresto del facchino Nicolò I. di anni 30, da Trieste, perchè scagliava pietre contro le finestre di una casa di via dell'Arcata.

Le furie del nonno. Nella casa N. 18 in via dell'Istria c'è una ragazzina che quando può imbattersi in una sua coinquilina a nome Giovanna Stanich, di anni 34, non può ristarsi dalla monelleria di beffarla nei modi più comici per lei ma di pari tempo più fastidiosi per la vittima. Siccome il giuoco, a lungo andare, stuccava, la Stanich ieri perdette la pazienza e redarguì la fanciulla dicendole che se la avrebbe insultata ancora una volta, le avrebbe somministrata una lezioncina molto efficace. Bisogna sapere però che la ragazzina in discorso ha la fortuna di possedere un nonno e questi udì il diverbio e saltò fuori dal suo quartiere per difendere la nipotina; difesa che non si limitò a parole ma trascese a fatti... ed anche piuttosto energici, giacchè, presa per il collo la Stanich, la caricò di pugni, in guisa da cagionarle contusioni non indifferenti al collo, alla faccia ed all'occhio destro.

La donna dovette ricorrere alle cure dell'ospedale ove se ne incaricò il medico d'ispezione, il quale estese pure rapporto di lesione corporale, con cui la Stanich è intenzionata di mover querela contro il percuotitore.

Ancora lanciatori di palloni. Domenica scorsa, nel pomeriggio, presso San Giusto, le guardie municipali colsero sul fatto il pittore Giuseppe G. d'anni 21, da Trieste, mentre era in procinto di lanciare uno dei soliti palloni con fiamma sottoposta. Siccome si diede a offendere gli organi suddetti, fu tratto agli arresti da due guardie di publica sicurezza.

— Ieri poi furono colti in flagrante, pure in atto di lanciare all'aria un pallone, alcuni ragazzi in via del Bosco. Viste le guardie, si diedero alla fuga. Il pallone fu sequestrato.

Minime. Le guardie municipali arrestarono ieri mattina, verso le 10 e mezzo, in piazza Ponterosso, il ragazzo Scheriana Giovanni, di anni 16, da Gorizia, perchè, aggirandosi per la piazza, rubacchiava uova, frutta ed altro. Fu tradotto agli arresti in via Tigor. — Verso le 11 antim. le guardie stesse arrestarono, per insistente questua, Giuseppe Mosettig, da Ranzano presso Gorizia, d'anni 66, facchino.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11^{1}/_{2}$ ant.)* Minestrone: Riso con piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con cappucci dolci soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di tegoline soldi 5.

Cena (ore $6^{1}/_{2}$ pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di tegoline soldi 8.

Razioni vendute ieri: 1130.

Corrispondenza aperta. *Diversi costanti.* Riteniamo che la giornata di ierlaltro non possa far norma, essendovi stato un movimento di veicoli eccezionale.

Ogni giorno una. Un vecchio avvocato conferisce con un cliente ch'è accusato d'assassinio.

— Con me potete essere sincero... Voi dunque avete ucciso quella donna per cinque fiorini?

— Domando scusa, signor difensore, per sei.

— Fa lo stesso... Neanche tanto da pagare il vostro avvocato!

Borse e Mercati.

Francoforte 29 (Borsa serale). Crediti 257.37, Staatsbahn 254.50, Lombarde 92.75, Rendita oro —.—. Più calma.

CAFFÈ. *Amburgo 29.* Santos good average per Luglio 82.—, Settembre 79.50, Dicembre 69.75, Sosten.

Amburgo 29. Rio ord. loco 78—79 reale 80 2 ... 83—5

Havre 29 *Chiusa.* Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 101.75 Agosto fr. 97.75

Havre 29.(Apertura.) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 101.25, Agosto fr. 97.50.

Nuova York 29 *(Apertura.)* Rio per consegne future, 15—30 in ribasso. Irreg.

CEREALI. *Londra 29. (Diretto.)* Frumento da sc. 36.— a 46.—, Formentone da sc. 25.— a 29.— Orzo da sc. 23.— a 25.—, Avena da sc. 16.75 a 22.—, Segala da sc. —.— a —.—.

COTONI. *Liverpool 29.* Importazione 3157, Vendite 15000, Tenders in Dochtes 100 Balle. Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio $4^{31}/_{64}$, Luglio—Agosto $4^{31}/_{64}$, Agosto —.—, Agosto Settembre $4^{37}/_{64}$, Settembre $4^{42}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{41}/_{64}$, Ottobre—Novembre $4^{43}/_{64}$, Novembre-Dicembre $4^{47}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $4^{50}/_{64}$, Gennaio-Febraio $4^{52}/_{64}$

Merce americana $^{1}/_{16}$ in rialzo

FARINA. *Parigi 29.* Dodici marche mese c. 61.75, per Luglio 61.50, — fiacca, Luglio-Agosto 61.60, quattro ultimi mesi 61.40.

(Bello.)

OLIO. *Napoli 29* Gall. contanti 84.39, Giugno —.—, Agosto 84.53, Ottobre 84.58, consegne future 82.57. — Gioia contanti 80.78, Giugno —.—, Agosto 81.18, Ottobre 81.18, consegne future 79.60.

Parigi 29. Ravizzone per mese corrente 71.75, per Luglio 71.75, — fiacco, per Luglio—Agosto 72.—, per quattro ultimi mesi 74.—.

Malaga 29. (Via Londra.) Oliva a reali 42.— per Arroba franco a bordo.

Londra 29. Ravizzone a sc. 28.25.

PETROLIO. *Brema 29.* Loco 6.25. Senza affari.

Anversa 29. Loco $16^{1}/_{8}$. Calmo.

SPIRITO. *Berlino 29.* Loco 45.60, p. Giugno-Luglio 44.10, Settembre 42.50.

Parigi 29. Mese corrente 41.25, per Luglio 41.— — fiacco, Luglio—Agosto 41.—, quattro ultimi mesi 39.25.

ZUCCHERO. *Parigi 29.* Greggio da 88° disp. 34.50—34.75 calmo, Bianco per mese corr. 35.10, per Luglio 35.— — calmo, Luglio-Agosto 35.—, quattro mesi da Ottobre 34.10, Raffinato da 104.50 a 105.—.

Londra 29. Java a sc. 15. - calmo, Zucchero di rapa a sc. $13^{3}/_{8}$ calmo.

Magdeburgo 29. Zucchero rend. da 92° marchi 17.50, da 88 marchi 17.05.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

I. R. Ferrovie Austriache dello Stato.

Notificazione.

La scrivente i. r. Direzione dell'esercizio ferroviario porta colla presente a publica notizia, che fino ad ulteriori disposizioni, cioè presumibilmente fino al giorno 15 luglio a. c., presso l'ufficio merci Trieste-città, i. r. Ferrovie dello Stato (anteriormente „Espositura delle i. r. Ferrovie dello Stato, Magazzino Trieste„) **non** può aver luogo la spedizione di merci provenienti **dal territorio doganale** e devono queste venir pel momento rimesse all'ufficio spedizioni merci Trieste-S. Andrea.

La consegna di merci destinate per Trieste (territorio doganale) non va soggetta **ad alcuna limitazione** e resta in vigore in tutta la estensione non altrimenti della consegna e spedizione delle merci provenienti del territorio franco, rispettivamente destinati per il medesimo presso l'ufficio spedizione merci Trieste Portofranco i. r. Ferrovie dello Stato (in luogo del preesistito „ufficio merci Trieste-Porto i. r. Ferrovie dello Stato„).

Il definitivo termine in cui sarà permessa la spedizione di merci presso l'ufficio merci „Trieste-città i. r. Ferrovie dello Stato", verrà a suo tempo publicato.

L'i. r. Direzione dell'esercizio ferroviario.

Anno X - N. 3431

Trieste, Lunedì 1.° Giugno 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3431

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2,** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Per la pace. MILANO 31. (N) Nell'odierna tornata della Società per la pace si discussero lungamente e si votarono ad unanimità le conclusioni per la nomina d'una commissione di tre membri incaricata di preparare un progetto per il congresso di Roma. Quanto alla questione sociale nei rapporti con la propaganda di pace fu votato un ordine del giorno nel quale si avocano ai corpi legislativi i diritti di pace e di guerra. Fu pure adottata la proposta di eleggere i probiviri fra gli amici della pace. Si votarono anche le conclusioni del delegato Ricciardi perchè il congresso di Roma abbia ad affermare la necessità che la società per la pace s'interessi della questione sociale.

Riguardo all'idea d'un parlamento internazionale, fu votata ad unanimità la mozione che le società per la pace concorrano ad aumentare il numero dei deputati che s'obblighino a partecipare ai comitati interparlamentari ed a propugnare l'arbitrato ed il disarmo. Prima di sciogliersi, l'adunanza votò anche la proposta di deferire il conflitto italo-americano all'istituto internazionale di Gand.

Stasera ha luogo un banchetto di cento coperti all'Eden. V'intervengono i delegati e le notabilità cittadine.

L'intervista con ras Alula. ROMA 31. (B) Napoleone Corazzini telegrafa: Non vi ho telegrafato del convegno della Commissione d'inchiesta con ras Alula, perchè la cosa mancava di serietà. Si trattò d'una iniziativa personale estranea al governatore per organizzare la intervista a Debaroa ovvero a Godofelassi. Ras Alula però si rifiutò di passare il Mareb, adducendone a motivo che le trattative erano condotte da persone senza carattere ufficiale. Contro quella iniziativa protestò il nostro residente in Adua e dopo le obbiezioni del governatore i commissari abbandonarono l'idea di quel convegno.

L'anniversario della morte di Garibaldi. ROMA 31. (N) Domani partono per Caprera la famiglia Garibaldi, e una commissione di reduci garibaldini e una commissione governativa. Di Rudinì manda una ghirlanda di fiori che sarà deposta in suo nome sulla tomba di Garibaldi.

La situazione a Corfù. ATENE 31. (N) Notizie accreditate da Corfù inducono l'apprensione che abbiansi a ripetere i disordini, quando si conosceranno i risultati dell'inchiesta sull'affare della ragazza assassinata. Il governo prende opportuni provvedimenti ed ha intenzione di rinforzare la guarnigione. Per ora però regna tranquillità perfetta.

Lo czar all'esposizione francese. MOSCA 31. (B) Recatisi a visitare l'esposizione francese, i sovrani vi furono ricevuti da tutto il personale dell'ambasciata francese e dai dignitari russi ed acclamati entusiasticamente da numerosa folla.

L'onomastico del principe Ferdinando. SOFIA 31. (B) Stasera per l'onomastico del principe la città è illuminata. A Filippopoli il principe, che trovasi colà, fu fatto oggetto di grandi ovazioni; così pure lo Stambulov, dal quale il popolo [illegible] una deputazione a felicitarlo per essere scampato all'ultimo attentato.

I liberali nazionali in Germania. BERLINO 31. (N) Al congresso dei delegati del partito liberale nazionale assistettero 400 persone. Bennigsen vi pronunciò un discorso, durato due ore, dopo il quale si votò una risoluzione affermante la indipendenza del partito e l'idea liberale. Al susseguente banchetto il delegato Hobrecht brindò all'imperatore. I convenuti decisero di inviare un telegramma a Bismarck.

Gl'israeliti in Russia. PIETROBURGO 31. (B) Secondo il *Nowoje Wremja*, le scuole israelitiche verranno assoggettate ad un rigoroso controllo.

Il podestà di Belgrado. BELGRADO 31. (N) S'è compiuta in perfetto ordine la elezione del podestà. Riuscì eletto a grande maggioranza il professor Marichievic, candidato dei radicali.

La „Messa" di P. Mascagni. ORVIETO 31. (N) Stamane fu eseguita nel Duomo la messa pontificale del m.o Mascagni. La musica dell'autore di *Cavalleria rusticana* produsse profonda impressione; questa messa è giudicata un'opera magistrale.

I fasti dello sport ippico. PARIGI 31. (N) Eccovi i risultati del grande „steeple-chase" internazionale di Auteuil: Vinsero il primo premio il cavallo francese *Saida*, il secondo *Gromman*, il terzo *Innisfall*, questi ultimi ambidue cavalli inglesi.

La questione delle preture in Italia. ROMA 31. (N) Domani alla Camera il ministero si dichiarerà contrario alla mozione Costantini sulle preture, ma non si opporrà acchè venga presa in considerazione, come voleva qualche ministro più energico.

Il giubileo rumeno. BUCAREST 31. (B) Il re ha indirizzato un rescritto al presidente dei ministri, incaricandolo di ringraziare tutti coloro che in occasione del giubileo di regno gli diedero prove d'affetto e devozione. L'eco avuta dal giubileo all'estero — dice il re — dimostra che la Russia vede con simpatia e fiducia prendere radice in Rumenia il principio monarchico.

Camere rumene. BUCAREST 31. (B) La Camera deliberò con voti 70 contro 36 di iniziare la discussione dell'indirizzo alla Corona. La Camera ed il Senato sono aggiornati a giovedì.

Il cardinale Alimonda. GENOVA 31. (B) E' morto qui l'arcivescovo di Torino card. Alimonda.

Il maresciallo Fonseca. RIO JANEIRO 31. (B) Il presidente della repubblica è ammalato.

Al governo del Giappone. TOKIO 31. (B) L'ammiraglio visconte Enomato è stato nominato ministro degli esteri in luogo del dimissionario visconte Shinzo.

RECENTISSIME.

Ricomincia l'agitazione armena. COSTANTINOPOLI 30. Si segnala una recrudescenza di agitazione nei Comitati armeni. Domenica scorsa furono affissi al Patriarcato e alla cattedrale di Koum Kapou manifesti ed altri ne furono distribuiti per la città, tutti quanti stigmatizzando il Patriarca, mons. Akikian, che chiamano indegno di occupare la sede patriarcale. Il Patriarca veniva anche qualificato traditore, perchè nel desiderio di favorire le idee del governo, egli trascurava completamente gli affari del popolo armeno; il popolo era quindi incitato nell'insistere per le sue dimissioni, divenute oramai una misura necessaria. I manifesti furono sequestrati dalla polizia che fece tre arresti e varie perquisizioni domiciliari in diverse case, compresa quella di Dieran Effendi, direttore del giornale turco *Soadel*. Dieran Effendi, quantunque indisposto e obbligato a stare in letto, fu costretto a dare assicurazioni che non sarebbe fuggito dalla capitale. Fra gli armeni prevale un grande malcontento, ma la polizia ha preso misure per impedire disordini.

Il noto nihilista. PIETROBURGO 30. Sarebbe stato arrestato qui il noto nihilista Degajeff, assassino del colonnello Soudeikin. La notizia di questo arresto merita conferma inquantochè essa si ripete quasi periodicamente, ma finora non si è verificata mai. Anzi molti credono che egli si trovi in America. Anche il modo col quale sarebbe avvenuta la cattura ha dell'umoristico. Tuttavia si afferma che, nel ricercare le carte del supposto Degajeff, si sarebbe scoperta una vasta cospirazione, che avrebbe condotto all'arresto di circa 300 persone, per la maggior parte studenti di Mosca, Odessa e Kharkoff.

Lo czar e Natalia. PIETROBURGO 30. La recente resistenza dell'ex regina Natalia all'ordine di espulsione della Scupcina, le ha alienato quasi totalmente le simpatie della stampa russa. Quasi tutti i giornali principali esprimono la stessa opinione che, per quanto ingiusto e illegale potesse essere l'editto della Scupcina, il dovere dell'ex Regina era di obbedire prima, magari protestando poi. Si afferma che lo czar è tanto dispiacente della recente attitudine dell'ex Regina che non favorisce più, quantunque non lo proibisca, la sua intenzione di stabilirsi in Russia.

I protestanti in Russia. LONDRA 30. Si ha da Tiflis, che due predicatori protestanti, i reverendi Pavloff e Voronin, sono ritornati testè in quella città dopo avere scontato la pena di quattro anni di esilio. La polizia ora esige che essi firmino un documento nel quale si obbligano ad astenersi dal predicare. Voronin ha dato la promessa richiesta, ma Pavloff ha rifiutato. Si afferma che se quest'ultimo continuasse a mostrarsi ricalcitrante, sarà mandato nuovamente in esilio in una provincia contigua alla Siberia, dove è stato finora.

Armamenti bulgari. SOFIA 30. La fabbrica di fucili di Steyr nell'Austria che ha fornito alla Bulgaria nello scorso aprile 60,000 fucili, ebbe dal governo bulgaro una nuova ordinazione di 40,000 fucili, sistema Mannlicher, per la fine di settembre.

Schweinfurth e l'Italia in Africa. ROMA 30. La *Riforma* publica lunghi brani dei rapporti che Schweinfurth mandò al nostro governo. Schweinfurth opina: 1. che difficilmente si potrà surrogare il piano di Barattieri anche indipendentemente dai dati militari; 2. che il progetto di creare il municipio di Massaua del generale Gandolfi è buono; 3. che i nostri ufficiali tutti sono i più adatti per le colonie per molte doti; 4 che il paese è ricchissimo in legna, specie nei fori e nelle strade battute e che quindi è strano che si faccia venire legname da Trieste.

Case che crollano. GRENOBLE 30. Ne' pressi della città è crollata una casa e sette persone vi rimasero sepolte sotto le macerie. Due furono estratte ferite, le altre temesi siano morte.

Per gl'israeliti perseguitati. LONDRA 30. Il filantropo Oliphant si reca in Persia e in Palestina per acquistarvi un territorio che conseguerà poi agl'israeliti russi per la colonizzazione.

Frati ribelli. PRESBURGO 30. L'atteggiamento energico assunto dai Francescani ungheresi contro le severe riforme ordinate da Roma viene imitato anche dai Fate-bene-fratelli. Anche da questo ordine il generale padre Gasser esige il ritorno alla severa osservanza. In seguito a questo ordine uscirono da questo convento dei Fate-bene-fratelli tutti i novizi. Ove a Roma s'insista sulle riforme, è posta in forse l'esistenza dell'intero ordine, il quale sviluppa una grande attività nel campo dell'assistenza degli ammalati.

Notizie di Serbia. BELGRADO 30. La istruzione del processo contro gli autori principali della sommossa popolare in favore della regina, venne improvvisamente sospesa per ordine del governo. I commenti sono infiniti. Si assicura che il governo non continua la procedura perchè moltissimi di coloro che si dovrebbero punire per i noti disordini sono figli, parenti ed amici dei capi radicali. Natalia scrisse al generale Lesjanin, che è sua intenzione di prendere stabile dimora a Unghen, in Bessarabia, sul confine moldavo. L'organo del partito liberale, in un vibrato articolo di fondo, dichiara che la violenta espulsione della regina madre sarà vendicata. Il ministero che succederà all'attuale farà porre in istato d'accusa tutti i ministri presenti per aver violato la costituzione ed offeso la dinastia. I reggenti poi dovranno a suo tempo rispondere del loro agire al re divenuto maggiorenne.

Al „Salon" parigino. PARIGI 30. Il *vernissage* dal Salon del palazzo delle arti liberali al Campo di Marte, detto *Salon des réfusès*, ha provocato un vivo incidente. La polizia fece ritirare due quadri: uno intitolato: *Errore incalcolabile - Alsazia-Lorena*, il secondo intitolato *Finis coronat opus*, rappresentante un deserto, coperto di cranî, di cui uno ricorda la testa di Giulio Ferry.

L'affare Turpin. PARIGI 30. Dell'opuscolo di Turpin sulla melinite furono sequestrate 19,000 copie. Il *Temps* annunzia che nella perquisizione praticata al domicilio del Turpin fu trovato un importante documento di provenienza tedesca.

Duello con lieto fine. MILANO 30. Dietro vivace diverbio, chiusosi con iscambio di schiaffi, avvenuto giovedì in un salotto dell'*Eden*, i signori Dalgas e Franchetti, signori milanesi, si recarono a Melide, nel Canton Ticino, ove stamane a villa Galli ebbe luogo il duello. Si scambiarono tre colpi di pistola. Rimasero entrambi illesi e si abbracciarono, essendo amici.

Che fa Bismarck? FRIEDRICHSRUHE 30. Il principe di Bismarck si reca in questi giorni a Kissingen per la solita cura, nel caso vi fosse una sessione straordinaria del Reichstag per la diminuzione dei dazi sui cereali, andrebbe subito a Berlino.

Per la riforma dell'alfabeto italiano. ROMA 30. Ieri, nella sala dell'Associazione della stampa, il signor Cesidio Frisoni, insegnante in Anagni tenne una conferenza per dimostrare i vantaggi ortografici e filologici che si otterrebbero col modificare l'alfabeto italiano, specie per quanto ha tratto alle lettere *c* e *g* in modo da raggiungere quello scopo che il senatore Ascoli ha concretato così: a singoli suoni, singoli segni.

Alla conferenza assistevano funzionari superiori del Ministero di publica istruzione, professori e publicisti. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Il suicidio d'un senatore. PARIGI 30. Il senatore Aymè fu trovato appiccato nella sua abitazione. Soffriva da lungo tempo d'un'affezione asmatica incurabile.

Un complotto socialista. BRUSSELLES 30. Il governo ha scoperto un vero complotto socialista che tendeva a provocare la rivoluzione. Furono praticate molte perquisizioni e contro 15 capi socialisti è stata avviata procedura penale.

L'Inghilterra e la triplice. LONDRA 30. A proposito della recente dichiarazione di un deputato al Parlamento italiano sugli impegni assunti dall'Inghilterra nel 1877, secondo cui l'Italia, mercè la sua adesione alla triplice alleanza, assicurava la sua posizione in terra e sul mare, Labouchère ha intenzione di domandare, martedì, al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Fergusson, ciò che vi sia di vero in tale asserzione.

La carrozza del Di Rudinì. ROMA 30. L'altra sera, alle 9 e mezzo, il cocchiere del marchese Di Rudinì, dopo avere accompagnato con la carrozza il suo padrone al palazzo della Consulta, faceva ritorno al villino di villa Gaeta. Giunto in piazza dell'Indipendenza, i cavalli gli rubarono la mano dandosi a fuga precipitosa. Il cocchiere si gettò da cassetto e rimase illeso e i cavalli vennero fermati poco dopo da alcuni coraggiosi cittadini. La carrozza andò tutta in pezzi. Non accaddero però disgrazie.

Ferrovie di Levante. COSTANTINOPOLI 30. Si sta organizzando un sindacato belga, sotto la direzione di Nedjib pascià, allo scopo di mettere in esecuzione il progetto già più volte ventilato, di impiantare comunicazioni ferroviarie fra il golfo di Ismail, sul Mar di Marmara, Bagdad e il Golfo di Persico. Queste comunicazioni aprirebbero l'Anatolia, il Kurdistan e la valle dell'Eufrate al traffico ferroviario. Per ora il Sindacato si contenta di cercare di ottenere la concessione per il primo tronco della linea fino a Drarbekir nel Kurdistan, regione molto fertile, abbondante di legname e di minerali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole ore 4.20, tram. ore 7.35. — Oggi S. Graziana — Domani S. Erasmo. — Term. C. 7 a. 20.5, pom. 23.8 — Alt. bar. 756.5. Alta marea 5.28 a. 6.12 p., Bassa marea 0.20. a. 11.50 p.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Le elargizioni per la *Lega* continuano sempre, frutto di animi generosi ed amanti della patriotica associazione. Si approfitta di ogni occasione per rivolgere il pensiero alla società che ha per programma la tutela della nazionalità italiana nelle nostre terre e le offerte affluiscono da ogni parte ed affluiranno certo sempre più. Ieri ci sono pervenuti f. 1.22 „quale netto ricavo di una colletta delle barbe di Nicolò."

Lapide commemorativa. Il *Raccoglitore* ha da Trento 29: Con felice pensiero il signor Guglielmo Podetti fece ora murare all'ingresso del primo piano del suo palazzo (sede del Circolo Sociale) in via Larga una lapide colla seguente epigrafe, che tramanderà ai posteri la memoria d'un patriotico evento:

In questa casa
sedettero a fraterno banchetto
Nel 29 giugno 1890
trecento rappresentanti
del Trentino della Venezia Giulia
e dell'estrema Dalmazia
convenuti all'ultimo Congresso
Pro Patria
per affermare i diritti
della comune nazionalità italiana.

L'apertura dell'Ospizio Marino. Fino dalle sette di ierimattina numerose comitive, composte di mamme e babbi, coi loro fanciulletti, sfilavano lungo la via del Broletto verso l'Ospizio Marino, per esser pronti all'atto d'accettazione, che doveva incominciare alle 8 ant.

L'edificio dell'Ospizio, per lunghi mesi tacito e rinchiuso, sembrava con la sua aria festevole e gaia, richiamare ansiosamente i suoi piccoli ospiti ad inebriarsi di quell'atmosfera purissima e salutare che lo circonda.

In brev'ora furono accolti 70 tra fanciulli e fanciulle appartenenti alla nostra città, mentre altri 22 ne giungeranno oggi da Vienna e da altre città dell'interno, formando un totale di 92 ricoverati, dei quali 44 ragazzi e 48 fanciulle. La durata del primo turno di cura sarà di 53 giorni, quella del secondo di 54. Di questi ricoverati, 68 dimorano nella villa Rieter, 20 nella piccola villetta Veneziani presso la rotonda di Servola e 4 seguono la cura quali *esternisti*, vale a dire che alla sera vanno a dormire in seno alle rispettive famiglie, le quali abitano in tutta prossimità dell'Ospizio.

Tra i disgraziati fanciulli ricoverati nello stabilimento, vi sono anche quest'anno alcuni casi assai gravi: cinque sono provenienti dall'ospedale civico, e continueranno o meglio consolideranno la cura mediante i bagni di mare. C'è un poveretto a cui due anni or sono venne amputato un braccio e che ora è affetto della medesima infermità ad un piede. Un altro è afflitto da carie al femore, all'articolazione del ginocchio ed al piede. Sono mali che, a vederli davvicino, fanno stringere il cuore, e pure è bene tener conto specialmente dei casi più gravi, chè tanto più si avrà campo, alla chiusa del turno di cura, di constatare i miglioramenti ottenuti.

A quanto rileviamo, le spese per la stagione attuale saranno più ingenti di quelle degli anni scorsi, sia per i prezzi aumentati della carne e del vino, sia per l'accresciuto numero dei ricoverati, che nel secondo turno di cura oltrepasseranno il centinaio. Non è mestieri, dopo di ciò, raccomandare l'Ospizio all'appoggio del publico, il quale considera questa istituzione quale una fra le più utili e benefiche società filantropiche della nostra città. E le continue elargizioni sono lì a provare come la cittadinanza sia convinta che si tratta di una carità ben intesa e proficua.

La tombola nel piazzale della Caserma. Il piazzale della Caserma presentava ieri alle 5 pom. il solito aspetto imponente, delle *tombolesche* occasioni. Oltre 10 mila persone vi stavano stipate davanti al palco destinato all'estrazione. Molta gente sul muro della via di Romagna, alle finestre delle case vicine e sulla strada, in quelle adiacenze.

Il palco, disposto in vicinanza della tettoia degli attrezzi di ginnastica, è ornato di mussolina e banderuole; intorno al piazzale si notano i soliti stridatori e tabelloni che segnano i numeri.

Il sole è scottante e spiccano migliaia d'ombrellini aperti. La musica suona ad intervalli, finchè accolto con un sospirone di compiacenza da parte del publico si ode uno squillo di tromba ed il N. 17 viene sorteggiato per il primo.

Dopo cinque numeri, al N. 44 Maria Strüta, - giunta ieri per diporto da Parenzo - col volto acceso, trepidante, ascende il palco. E' la fortunata vincitrice della quaterna e le vengono consegnati, seduta stante, i 50 fiorini promessi. Al N. 71 un giovanotto viene accolto da sonore fischiate: è un candidato vincitore della cinquina che fa fiasco.

Dopo pochi numeri e precisamente col N. 30, Maria Vittori, privata, ed il cameriere del Lloyd Pietro Guerra, vincono la cinquina, che è di 100 fiorini.

Il Guerra però dice che quella vincita non spetta a lui ma ad un suo collega, certo Grassi, da cui era stato incaricato. Con la solita monotonia e senza incidenti i numeri si seguono... e non si rassomigliano, finchè lo stesso Guerra e il suo collega Grassi, giunto pure sul luogo, ritengono di essere stati imbrogliati di cinque fiorini, in ragione del 10 per cento di tassa. Il primo ritorna sul palco, ma il grido... di Guerra non viene raccolto, perchè vien messo in chiaro che il tasso della trattenuta è del 20%; cosicchè tutto va in perfetta regola. Quando Guerra scende dal palco però la folla lo crede un reduce da un fiasco e, tanto per conservare la tradizione popolare, lo fischia. Guerra accoglie quei rumori impavidamente senza mettersi in... *sè medesimo* con la massa.

Ma ecco ad un tratto fissarsi tutti gli occhi ad un punto, in alto: è il pallone del Merighi che si libra nell'aria.

Il pallone discende, per un momento pare stia immobile, poi discende ancora lentamente e sparisce fra gli alberi. La folla chiacchiera, commenta, racconta aneddoti d'argomenti areonautici; poi a poco a poco ritorna a convergere la sua attenzione sui numeri della tombola.

Un milite, al N. 81 corre a precipizio sul palco, ma i fischi della folla annunziano l'esito negativo delle sue speranze. Egual sorte tocca ad una vecchierella, ad una popolana sui 35 anni e a due giovanotti, un signore elegante in lobbia grigia e bastoncino viene poi fischiato anche più degli altri.

Finalmente col N. 66, Elisabetta Pressel, prestaservizi, abitante in via del Ronco, tremando per la commozione e accompagnata da una sua amica che trema più di lei, si decide a salire sul palco. La tombola è sua ed ella si intasca 800 fiorinetti. Un numero dopo, e cioè col 27, l'agente di commercio Giovanni Zmaievich vince la seconda tombola di 200 fiorini e così lo spettacolo ha fine.

La massa di gente si riversa, pigiandosi, verso le uscite ed in mezz'ora circa il piazzale è sgombro completamente.

L'ascensione dell'areonauta Merighi. Alle 4 e mezzo del pomeriggio una gran folla di gente s'incamminava per la via Giulia verso la trattoria dell'antico Aceto, dove aveva luogo l'ascensione del pallone. Tramway e carrozze avevano un bel da fare per passare oltre tutta quella gente che, dal di fuori, ansiosamente attendeva il momento di godere *gratis* l'interessante spettacolo.

Di dentro, in sul principio, il numero degl'intervenuti era alquanto scarso, ma poi, un po' per volta crebbe sino a raggiungere la cifra di circa 500.

Dopo quasi un'ora e un quarto di lavoro, l'areostato pienamente gonfiato era pronto e l'emozione degli astanti che prima pareva alquanto limitata, aumentò principalmente in quella parte di publico a cui tale spettacolo riusciva nuovo.

Il signor Merighi, che per tutto il tempo del gonfiamento del pallone diresse il lavoro, ringraziando gentilmente gl'intervenuti ed annunciando per domenica la sua seconda ed ultima ascensione, al grido di *via tutti!* salì fra le acclamazioni ed i *bravo* del publico e tra i concenti della banda, che intuonò l'*Inno di S. Giusto*.

Il pallone salendo con rapidità per molto tempo si tenne diritto dal punto di partenza, indi a poco a poco lo si vide dirigersi verso S. Giovanni e dopo circa dodici minuti cadde vicino al pozzo di una villa nei pressi della chiesa.

L'areonauta fu ricevuto poco distante, da alcuni signori, entro una carrozza, mentre una grande moltitudine di gente e di monelli si disputava a chi dovesse riportargli il pallone, che nella discesa si era alquanto guastato.

Il publico, finito lo spettacolo, si riversò chi verso la città, chi verso S. Giovanni o al Boschetto.

La festa di ieri. Tempo splendido; e fuori, per le vie, per i passeggi, nel territorio, dappertutto, un visibilio di gente; gente che empiva i carrozzoni della tramway, che pigliava d'assalto omnibus e vetture, che si recava fuor di città a respirare un po' d'aria buona.

Le gite riuscirono animatissime. Alle 3 pom. partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Melanira* 112 persone, col *Piranese* 98; per Pirano coll'*Istria* 143; coll'*Adriana* per Isola 183; per Capodistria col *Carli* 93; col *Dori* per Muggia 30.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 140 gitanti.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1557 persone, e precisamente: 1047 per Borst, 165 per Erpelle e 345 per Divaccia.

Fratellanza Artigiana. Il comizio generale indetto per ieri non potè aver luogo per mancanza del numero legale degli intervenuti e si terrà domenica in seconda convocazione con qualunque numero di presenti.

Circolo triestino dei cacciatori. Ieri il tiro alle palle di vetro riuscì animatissimo; furono fatti oltre 800 tiri e presero parte alla gara 20 tiratori, dei quali raggiunsero il percento richiesto per concorrere ai premi i signori C. Marussich, E. Belluschi, V. Dusatti, G. T. An-

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldague. (128)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

— Presto... il tempo stringe... Non vi preoccupate di questo cadavere... La caccia si svolge in questo momento al di là della spianata: prendete da questa parte e nessuno vi vedrà: [illegible] in casa senza che alcuno vi vegga... Il castello è vuoto e spero che vi riuscirà.

— Lo spero anch'io.

E Raoul scomparve nel bosco.

Il signor di Marcilley, invece di raggiungere il suo posto, abbandonato senza che alcuno se ne avvedesse, come Andrea Orris aveva abbandonato il suo per ritornare al assassinio compiuto, si diresse verso il luogo dove sapeva che incontrerebbe il guardacaccia che dopo lasciati i battitori doveva tornare al posto di riparo.

Il conte conosceva la foresta nei suoi menomi dettagli e raggiunse presto questo luogo.

Il guardacaccia nell'udir camminare sbucò di dietro un grosso albero.

— Signor conte! - esclamò egli sorpreso - che cosa c'è? Vi arrischiate di pigliarvi una fucilata camminando così...

Marcilley gli fece cenno di abbassare la voce.

— Seguimi Pacaud - gli mormorò a bassa voce - e non far rumore.

Pacaud, un vecchio di una sessantina di anni, che stava al servizio della famiglia di Marcilley fin da quando aveva terminato il servizio militare, obbedì senza fare osservazioni.

Giunto presso la capanna, il conte si fermò e disse di punto in bianco,

— E' accaduta una disgrazia. Ho trovato un uomo ucciso...

— Un uomo ucciso? - ripetè il guardacaccia atterrito.

— Sì... un battitore... Non bisogna che la cosa si sappia in questo momento. Abbiamo con noi delle signore alle quali non bisogna guastare la festa: la contessa sopratutto non può sopportare le emozioni violente... Poi ho bisogno che sino a questa sera non si conosca la disgrazia... Hai compreso?...

— Sì, signor conte... Ma quest'uomo forse non è che ferito?...

— Vieni a vedere.

Il signor di Marcilley lo condusse presso il cadavere.

E il vecchio pallidissimo, si chinò per guardarlo.

Si rialzò con un gesto che voleva significare:

— E' finita!

— Tu comprenderai che se lo avvessi trovato ferito, sarei andato subito in cerca di soccorso. Dal momento che non resta più nulla a fare è inutile gettare l'allarme. Ti darò dunque delle istruzioni che seguirai alla lettera. Posso contare su te?

— Signor conte, sapete bene che non ho mai dimenticato nulla degli ordini ricevuti.

— E' vero... Tu salirai nel primo *break* che troverai; la giornata si avanza; le vetture debbono attendere presso il padiglione... Di' a Giovanni di condurti; ho fiducia in lui come in te... Digli da mia parte che serbi il più assoluto silenzio, ed egli lo serberà. Andrai a cercare il sindaco e la guardia campestre, e ritornerai con loro... Poi trasporterete il cadavere al castello... Mi hai capito?

— Perfettamente.

— Appena cade il sole la caccia sarà terminata, e io darò il segnale della partenza. Calcolo che ritornerete prima di notte abbastanza in tempo perchè le constatazioni si compiano agevolmente... Ed ora ascoltami bene: non bisogna che il menomo chiacchierio da parte della servitù metta in allarme i convitati, perchè noi saremo a tavola quando giungerete col cadavere... Perciò tu vieni innanzi agli altri a prevenirmi con una semplice parola... M'incarico io di far entrare la vettura e deporre il cadavere dove crederò meglio. Il sindaco è un brav'uomo che stimo un amico: dal momento che tu gli avrai spiegato che udrà dalla mia bocca stessa la spiegazione del mistero, egli si presterà a tutto. Hai capito bene, Pacaud?

— Non è difficile da capire, signor conte... State sicuro, che quanto volete sarà eseguito appuntino.

— Me lo prometti?

— Ve ne dò la mia parola più sacra, signor conte.

— Si tratta di punire un gran colpevole - concluse il conte - e tu avrai contribuito a far rendere giustizia alla vittima della più terribile macchinazione. Va pure, vecchio mio; ti sarò sempre riconoscente di quanto avrai fatto.

Sempre più commosso, il guardacaccia si allontanò per eseguire gli ordini.

I cacciatori rientrarono poco dopo al castello.

Erano stati ammazzati all'ultimo momento due caprioli e la sodisfazione di questa vittoria aveva rianimato i cacciatori, li aveva resi allegri tanto da non preoccuparsi della sparizione di Giovanni e del break che egli guidava.

E non s'accorsero neppure della sparizione di Romano Fabre.

Non fu che quando si sedettero a tavola che la signora di Marcilley se ne inquietò.

Le mancavano due ospiti: lui e madama Orris. L'assenza di questa, indisposta, la lasciava indifferente.

Quella di Romano Fabre la sorprese.

E si mandò un domestico a picchiare alla sua porta.

L'appartamento del signor Fabre era aperto; ma egli non vi si trovava.

Allora si consultarono.

Nessuno lo aveva visto nella sua vettura al ritorno.

Le supposizioni si moltiplicavano.

La calma non ritornò che quando il signor di Marcilley espresse il dubbio che egli si fosse smarrito nella foresta e dichiarò che non ritornando egli fra un'ora manderebbe dei domestici muniti di lanterne alla sua ricerca.

Di tutte le persone riunite attorno alla tavola, due soltanto sapevano che c'era di nuovo a proposito dell'artista.

Appena il suo nome era stato pronunziato, il conte scambiava con la signorina Raminoff un'occhiata d'intelligenza.

Il signor di Marcilley e l'istitutrice si erano veduti un quarto d'ora prima di pranzo.

Olga chiedeva al primo se il giovine non si troverebbe più in sicurezza nel di lei appartamento e se non dovesse farvelo nascondere.

E il conte accettando subito questo parere, essa trovò il mezzo d'introdurre segretamente Raoul nelle proprie stanze.

Ecco perchè quelle del pittore erano state trovate vuote.

Il signor di Marcilley si guardò bene dal mettere al corrente sua moglie di quanto avveniva.

Non solo egli sapeva che la contessa non rimarrebbe padrona di sè stessa di fronte al miserabile a cui per una sera ancora concedeva di assidersi alla sua tavola, ma di più voleva che all'epilogo del drama che stava per iscoppiare essa non fosse stata che spettatrice.

Aiutato da madamigella Raminoff, egli solo provocherebbe la catastrofe.

Prima di entrare nella sala da pranzo per prendervi parte mostrando a tutti - come il signor di Marcilley - un volto impassibile, Olga aveva mandato un domestico al villaggio.

Egli doveva ricondurre subito Caterina Bichat.

Questa al solo nome di Raoul di Berney, da parte del quale le veniva fatta l'ambasciata, lascierebbe ogni cosa per accorrere.

Nonostante la fermezza di cui si erano armati la giovine russa e il signor di Marcilley, pure tanto l'uno che l'altra evitavano di guardar Orris.

Il cinismo di quest'uomo era addirittura spaventoso.

Mangiava, beveva, parlava come gli altri, senza affettazione, ma senza imbarazzo.

Il nome della sua vittima era pronunziato dalle sue labbra senza che una debolezza nella voce indicasse una debolezza morale.

Se il conte non l'avesse veduto a uccidere a fucilate l'uomo che Orris aveva scambiato pel suo nemico, avrebbe dubitato della sua colpevolezza.

In quel momento Orris non provava infatti nè rimorsi nè inquietudini.

Se Raoul non fosse stato ucciso secco dai suoi due colpi di fucile, rimanendo però senza soccorso, agonizzerebbe più o meno a lungo, ma certo all'indomani sarebbe morto.

Quanto al vagabondo che egli aveva avuto il torto di immischiare nei suoi affari e che nel più bello lo aveva piantato, che cosa poteva fargli?

Denunziarlo?

Nessuno potrebbe confermare il racconto.

Tenterebbe di ricattarlo?

Egli se ne rideva.

Del resto provvederebbe ai pericoli che potessero presentarsi per l'avvenire.